

DAL COMPRENSORIO

I bisogni degli anziani

CARLO FALAVIGNA
Segretario generale Spi Mantova

Non abbiamo molto tempo per incidere sulle scelte che determineranno i cambiamenti del nostro Paese. Cosa serve ai nostri anziani? Quale modernità introdurre affinché trovino finalmente serenità, affinché le fragilità trovino risposte adeguate, affinché vengano abbattute le solitudini?

Molte riforme sono necessarie, proviamo a elencarle.

La prima è la salute, quindi confermare e valorizzare il sistema sanitario nazionale universale che metta al centro le esigenze di noi anziani, medici di famiglia non burocrati, liste di attesa azzerate, pronti soccorso con corsie preferenziali riservate agli attempati, dimissioni protette, residenze sanitarie con servizi di qualità a costi calmierati, abitazioni che tengano in debita considerazione il grado di non autosufficienza delle persone, con l'introduzione delle novazioni presenti sul mercato.

La seconda necessità è il sapere e la conoscenza per poter leggere e interpretare il cambiamento: questo permette il rallentamento dell'invecchiamento dell'intelletto, quindi introdurre la formazione continua obbligatoria.

La terza necessità è riferita alla previdenza: per noi è fondamentale valorizzare il potere di acquisto delle pensioni, negli ultimi dieci anni hanno perso valore.

La quarta necessità è di alleggerire le tasse sulle pensioni: i pensionati pagano più tasse degli stessi lavoratori e il nostro carico fiscale non ha eguali in Europa, quindi una riforma fiscale equa e che abbia al centro l'azzeramento dell'evasione fiscale: non è più tollerabile che siano i lavoratori e i pensionati a pagare le tasse, è un'ingiustizia che grida vendetta.

La quinta necessità è quella di avere finalmente una legge strutturata sulla non autosufficienza.

La sesta necessità è quella di poter vivere in un ambiente sano, cioè avere cura della casa comune. Infine, l'Europa ci ha messo a disposizione una quantità rilevante di risorse economiche, una parte di queste avranno ricadute importanti sui nostri territori: lo Spi Cgil sta già incontrando le amministrazioni pubbliche allo scopo di indirizzare queste disponibilità. Sarà nostro compito tenervi aggiornati.



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

**CAMMINARE
DA ANZIANI**

A pagina 2

**SANITÀ:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

A pagina 5

**FINALMENTE
TORNATI
AI GIOCHI
DI LIBERETÀ**

A pagina 8

Camminare da anziani

GABRIELE GIANNELLA
Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Camminare, alzarsi da una sedia, girarsi e chinarsi sono importanti per essere in grado di muoversi autonomamente. La velocità di andatura, il tempo necessario per alzarsi dalla sedia e la capacità di stare in piedi con un piede davanti all'altro aiutano a predire la capacità di un anziano di svolgere le attività quotidiane in casa e altre attività come fare la spesa, spostarsi, eccetera. La perdita grave dell'autonoma capacità di deambulazione infatti può essere a volte anche causa sufficiente di istituzionalizzazione.

Vi sono normali variazioni della deambulazione correlate all'età e alcuni elementi della deambulazione cambiano naturalmente con l'avanzare dell'età. La velocità di deambulazione (velocità dell'andatura) rimane la stessa all'incirca fino all'età di 70 anni, quindi rallenta del 15 per cento circa ogni decennio perché gli anziani fanno passi più corti. Il motivo più probabile dell'accorciamento del passo (la distanza da un tocco del tallone a quello successivo) è la debolezza dei muscoli del polpaccio. I muscoli del polpaccio spingono il corpo in avanti, e la forza muscolare del polpaccio si riduce con l'età. Anche la percentuale di tempo trascorso in doppio appoggio, cioè con entrambi i piedi appoggiati a terra mentre si fa un passo, aumenta con l'età. Gli anziani, inoltre, camminano con le gambe ruotate lateralmente (dita dei piedi rivolte all'esterno), probabilmente per aumentare la stabilità. I disturbi della deambulazione, se contenuti entro certi limiti, non sempre necessitano di essere trattati o migliorati. Un'andatura lenta e anomala può aiutare un anziano a camminare con sicurezza e senza assistenza. Esistono però numerose patologie che possono contri-

buire a una deambulazione disfunzionale o non sicura. Ad esempio, ai normali disturbi di deambulazione negli anziani è frequente si aggiungano anche difficoltà causate da patologie di natura muscolo-scheletrica o neurologica. La causa più diffusa che porta al rallentamento e all'incertezza nel passo è sicuramente l'artrosi, una malattia degenerativa che colpisce le articolazioni. Altro tipo di difficoltà alla deambulazione si riscontra nei pazienti con patologie neurologiche: l'esempio più lampante è il morbo di Parkinson, che si manifesta proprio con l'incapacità di controllare pienamente i movimenti dei propri arti. L'elenco delle patologie che possono influire sulla deambulazione purtroppo è assai lungo (obesità, malattie cardiache, respiratorie, ecc).



In tutti i casi, però, la prevenzione, sia nei soggetti che non hanno patologie particolari come pure in quelli con patologie, è di fondamentale importanza. Elevati livelli di attività fisica aiutano infatti gli anziani a mantenere la mobilità, persino nei soggetti ammalati. La prima vera terapia di contrasto alle difficoltà di deambulazione è fare l'esatto opposto, ossia camminare. Le difficoltà anche gravi di deambulazione non devono scoraggiare dal praticare attività fisica svolta secondo le proprie forze e capacità. Fare regolarmente passeggiate o mantenere uno stile di vita fisicamente attivo è fondamentale per mantenere

una deambulazione più sana possibile. Gli effetti avversi dell'inattività non vanno sottovalutati. Un programma regolare di 30 minuti al giorno di camminata rappresenta la migliore attività singola per mantenere la mobilità; tuttavia, poiché camminare non aumenta la forza in un soggetto debole, la prevenzione deve comprendere anche esercizi di potenziamento di forza. I soggetti anziani e fragili con problemi di mobilità possono migliorare con un programma di attività fisica: camminare o fare esercizi di forza (resistenza) può ridurre il dolore alle ginocchia e migliorare la deambulazione nei soggetti con artrite. Gli esercizi di resistenza possono migliorare la forza, specialmente se il soggetto è fragile e ha un'andatura lenta. I dispositivi di assistenza, come bastoni e deambulatori, se necessari, possono aiutare a mantenere la mobilità e la qualità di vita. I fisioterapisti sono in grado di aiutare a selezionare il dispositivo adeguato e insegnare al soggetto a utilizzarlo. I bastoni sono particolarmente utili per i soggetti con dolore causato da artrite del ginocchio o dell'anca o da neuropatia periferica dei piedi, perché un bastone trasmette informazioni circa il tipo di superficie o pavimento alla mano che lo tiene. È importante utilizzare un bastone dell'altezza corretta. Un bastone troppo lungo o troppo corto può causare lombalgia, postura scorretta e instabilità. Il bastone deve essere tenuto sul lato opposto a quello dell'arto debole. Un bastone quadripode può stabilizzare maggiormente l'anziano anche se solitamente rallenta la deambulazione.

I deambulatori possono ridurre la forza e dolore di un'articolazione artrosica più di un bastone, presupponendo che sia presente una forza adeguata di braccio e spalla. I deambulatori forniscono una buona stabilità e una protezione moderata dalle cadute in avanti, ma non sono utili per prevenire le cadute all'indietro nei soggetti con problemi di equilibrio.

Un aspetto collaterale ma assai importante nella evoluzione di queste difficoltà è il peso, che può aggravare fortemente questi problemi. Attenzione quindi all'aumento di peso che si verifica a volte nelle persone anziane e, se già presente, ci si deve porre l'obiettivo di una sua diminuzione.

In conclusione, occorre fare attenzione a conservare quanto più possibile questa preziosa capacità, anche prima che si manifestino problemi importanti, cercando di condurre una vita sana e attiva e non sottovalutando i problemi che dovessero presentarsi con l'invecchiamento.



PEZZI DI MEMORIA
FRANCO SCANDOLARI

Continuiamo a pubblicare gli scritti (racconti, poesie, memorie, riflessioni, ecc.) che le nostre anziane e i nostri anziani ci inviano o decideranno di inviarci. Sono un pezzo di anima, di cuore e di memoria, che ci trasmettono e che la redazione intende rendere fruibile a tutte le lettrici e lettori del nostro giornale.

LI VIRTÜ A DLA SÜCA

Ninsün sa d'indu la's vegna sta bèla
bòcia culurada ch'a met adòs alegria.
D'istà, rütar incòst an tràmat ad süchi,
l'è dmè catàras dadnans an miràcul.
Fòi gròsi dmè caplas, rami ch'a sa slonga
in serca d'aventüra, in-naridi dmè dragu
cines,
e sota, tonda, bislonga, rigada o
sbrufadlada,
verda, grisa o culor dal purtugal,
la gh è lé: la regina dia taula!
A dla süca an as büta via gnet,
anca i armèli li dventa n'alchegna
quand li dventa brustulini da sgramular
d'invèran, in li siri ch'an fnis mai.
I fior po, ripien e frit in pastèla,
i fa séntar l'amor dal paradis.
La süca l'è bona còta al fóran, a vapor
e fritta cun sü na spulvradina 'd sücar.
La's marida cun buter e furmai,
cun tartüf, fons e spinàs.
Quanti ròbi boni ch'a s'agh tira föra:
turtèi, anca quei guasaròt, gnòch, risòt,
budin, torti e marmèlati.
Anca in dols e brüsch la'n dasdis mia.
In la Basa a custüma 'l capèl da pret,
sa tgnüsü dai Gungsaga, ma anca l'americana
e la viulina li's magna luntèra.
In sèrt Paes african li vegn vudadi e scadi
e po inpinidi 'd lato da smensi, dmè
da nüantar na òlta cun al vin.
La süca la pòl dventar scultüra in man
a ün dal sò mastèr, e tanti pitor i l'ha misa
in curnis par dar risalt al sò valor.
La süca la fa bon, l'è l'sera, la n'ingrasa mia,
li sò virtü i è tgnüsüdi in tüt al Stival.
Par ch'la düra almen fin a Nadal,
l'è da tégnar a scür insima as'n as.
E par mia dismengar, sia quali da magnar
che quei da urnament, ho scrit
tüt quel ch'a m'è gnü in na ment:
altarchè la cenerentula a dl'òrt!!

LE VIRTÜ DELLA ZUCCA

Nessuno sa
da dove viene
questa bella
boccia colorata
che mette ad-
dosso allegria
D'estate, capi-
tare vicino ad
un terreno di
zucche



è come trovar-
si dinnanzi ad
un miracolo
Foglie grandi
come capelli, rami che si allungano
in cerca di avventura, incespicate come
dragoni cinesi
e sotto, tonda, affusolata, rigata o
verde, grigia o colore dell'arancio
c'è lei: la regina della tavola
Della zucca non si getta niente,
anche i semi quando diventano
brustolini da sgranocchiare
d'inverno, nelle sere che non finiscono mai
I fiori poi, ripieni e fritti in pastella
fanno sentire l'amore del paradiso.
La zucca è buona cotta al forno, a vapore
e fritta con una spolverata di zucchero
Si sposa con il burro e il formaggio
con il tartufo, funghi e spinaci
Quante cose buone che si possono fare:
tortelli, anche quelli sguasarot, gnocchi,
risotto,
budino, torte e marmellate
Anche dolce e agro non si disdice

Continua a pagina 7

LA NUVOLA DELLA NON VIOLENZA

Se una donna non può essere al sicuro
nella propria casa, non ci si può aspettare
che si senta al sicuro da nessuna parte
Aysha Taryam

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera
sul tema per la nostra Nuvola della Non Violenza
scrivi a spimantova@cgil.lombardia.it

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora incognite

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaafiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Diamo voce a chi non ha più voce

TONI BONDIOLI
*Coordinamento Donne
 Spi Mantova*

Le donne afgane sono le prime vittime dei talebani che hanno riconquistato il potere in Afghanistan nelle ultime settimane. I pochi diritti conquistati faticosamente negli ultimi vent'anni sono stati spazzati via in pochi giorni: mai più studiare, mai più lavorare, un incubo per le donne che studiando e lavorando avevano intravisto un futuro migliore per loro e per tutte le donne. Nelle città conquistate dai fondamentalisti le scuole e le università sono già state chiuse alle donne: lavoratrici rimandate in casa, da dove non possono uscire, se non accompagnate da un uomo di famiglia, giornaliste alle quali è stata tolta la parola, donne uccise, donne costrette a coprirsi totalmente



vestendosi di nero. Proibito fare sport, "immorale esporre il corpo", proibiti musica e danze, praticamente **proibito esistere**. Per le donne single, dagli 8 ai 45 anni, esiste una lista, molte saranno uccise, tante altre alzano il loro grido di dolore: "saremo schiave sessuali, date in mogli ai fondamentalisti talebani". Cancellate le immagini raffiguranti donne, cancellati i

colori, cancellata la musica: oscurantismo più buio. Per quel poco che possiamo fare ridiamo loro la voce, coloriamo con le loro immagini quello che è diventato tutto nero. Shamsia Hassani ha deciso di portare la sua arte per le strade di Kabul colorando le macerie: le donne afgane da lei dipinte sono tutte senza bocca e con gli occhi chiusi, ma con strumenti in mano l'unico modo, per far sentire cosa provano. Ha postato le sue immagini anche durante la caduta di Kabul, ora fanno il giro del mondo diventando virali: "forse perché i nostri sogni sono cresciuti in vasi neri", le sue parole. Ha abbandonato Kabul e ora è in un posto sicuro. Le donne e i bambini purtroppo in tutto il mondo sono le prime vittime delle guerre, non voltiamo lo sguardo, nessuna e nessuno si senta innocente.

Arge Alp contro lo spopolamento dei paesi

A fine settembre a Varese si sono incontrati i rappresentanti dei sindacati dell'Alto Adige, del Trentino, della Lombardia, del Canton dei Grigioni, del Tirolo per valutare quali interventi effettuare e chiedere ai governanti di attivare politi-

che contro lo spopolamento dei paesi sempre più privati di servizi adeguati. Fra i presenti vi erano anche un rappresentante della Ferpa (sindacato europeo dei pensionati) e un segretario generale nazionale dei pensionati in rappresentanza

di Spi - Fnp - Uilp. Ha partecipato all'incontro anche il segretario generale dello Spi Cgil di Mantova, Carlo Falavigna, perché anche nella nostra piccola provincia mantovana i processi di abbandono dei piccoli centri procede con ritmi sostenuti.

Il ritorno alle buone abitudini

ALBERTO MONTANI

Dopo il lungo periodo di restrizioni, sentite le richieste dei nostri collaboratori, si è deciso di ricominciare a uscire e fare attività ricreative sul territorio, ripristinando quella che prima della pandemia era una piacevole abitudine: l'organizzazione di un pranzo con gli anziani della nostra lega



del Trifoglio. L'occasione è stata domenica 5 settembre alla Fiera Millenaria di Gonzaga, presso il ristorante La

Bettolaccia. Dopo l'ottimo pranzo non è mancata una bella visita agli stand della manifestazione.

Da pagina 2... Pezzi di memoria

nella bassa è usa "Il Cappello del Prete" conosciuto dai Gonzaga, ma anche l'americana e la violina si mangiano volentieri In certi paesi africani vengono vuotate ed essiccate e poi riempite di latte o da sementi, come da noi una volta con il vino.

La zucca può diventare una scultura in mano ad uno del suo mestiere, e tanti pittori l'hanno messa in cornice per dare risalto al suo valore La zucca fa bene, è leggera, non ingrassa, le sue virtù sono conosciute in tutto lo Stivale Per farla durare almeno fino a Natale

è da tenere allo scuro sopra un asse E per non dimenticarsela, sia quella da mangiare che quella ornamentale, ho scritto tutto quello che mi sono ricordata altorché la Cenerentola dell'orto.

Idinuca Simoncelli

CGIL SPI **LE DONNE NELLE LEGHE**
 CARLA BIGNOTTI

Le leghe e lo Statuto

Prosegue su questo numero di *Spi Insieme* il viaggio nelle condizioni delle donne nel mondo delle leghe di resistenza e di miglioramento mantovane tra fine '800 e primo '900, con la quarta e ultima puntata in cui parliamo dello Statuto.

L'organizzazione delle donne nelle leghe è stabilita da uno **Statuto**.

Modello di Statuto - Lega di Miglioramento tra le contadine di... La contadina deve avere età superiore ai 15 anni, lavorare nei campi, accettare il presente Statuto.

La Lega si propone di: regolare il lavoro e il turno; stabilire un salario unico per tutte, le giovani o vecchie, deboli o forti; soccorrere le compagne impossibilitate al lavoro; sostenere le Socie in liti o giudizi contro i proprietari; promuovere e appoggiare progetti di legge a favore delle donne; migliorare le condizioni intellettuali e morali delle Socie mediante scritti morali, giornali educativi e di lavori femminili, conferenze.

Doveri delle Socie: adoperarsi materialmente e moralmente per il bene generale delle compagne; essere oneste, madri, spose, figlie virtuose; la missione della donna è missione d'amore e di affetto; libere le Socie di professar la fede religiosa che meglio risponda alla libera coscienza d'ognuna; maritandosi, far precedere il matrimonio civile per non danneggiare famiglia e figli che devono nascere solo da unioni legittime; non è proibito l'amore, ma il vizio e la disonestà; impedire i furti campestri (*allora molto frequenti*). Per il fondo sociale una quota di L. 0,15 e una quota mensile di L...

Organizzazione: l'Assemblea generale nomina 5 consigliere che nominano la Direttrice, la Segretaria, la Cassiera e il Comitato esecutivo delle Leghe; ogni 20 socie una collettrice versa alla cassiera. Sono nominate 2 Riveditrici dei conti. Chi non rispetta lo Statuto viene espulsa dalla Lega.



Auguri a Franco Binacchi

LIBERO PINI
Segretario lega Spi Suzzara

Il suzzarese Franco Binacchi, iscritto allo Spi da oltre quarant'anni, il 27 agosto ha festeggiato il compleanno staccando il tagliando dei 100.

Nativo della città della bassa, si era trasferito con la moglie a Milano per motivi di lavoro. Ritornato nella città del Premio, da pensionato si è dedicato alle sue letture preferite, il quotidiano l'Unità, Marx e Freud, che hanno influenzato la sua appassionata attività politica. Della generazione del Mamenti, Motta, Bertani, Bottazzi, qualche anno fa, in occasione della ricorrenza del 25 Aprile, davanti al monumento dei caduti gli era stato conferito un riconoscimento per la lotta partigiana di Liberazione. Fino a qualche anno fa mi veniva a trovare una volta alla settimana, e facevamo lunghe chiacchierate, ci si raccontava l'esperienza della nostra vita vissuta con alti e bassi.

Auguri Franco! Arrivederci nella sede dello Spi!

Pensionati: i temi *bollenti*

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista a Ivan Pedretti, uscita sulla Gazzetta di Mantova e curata da Emanuele Salvato in occasione dell'inaugurazione della rinnovata sede Cgil di Asola.

Una legge che tuteli i circa 3,5 milioni di persone non autosufficienti in Italia, delle quali l'80,9% ha più di 65 anni. E ancora, contestualmente a questa legge, una riforma del welfare ormai non più rinviabile, senza dimenticare un'altra riforma chiave, ossia quella delle pensioni. Sono questi i principali argomenti sull'agenda del segretario generale nazionale Spi Cgil, Ivan Pedretti.

A che punto è l'iter per una legge sulla non autosufficienza?

Si tratta di una legge non più rinviabile. Attualmente è in atto un confronto con il governo su questo tema e sono state istituite due commissioni apposite, una dal ministero della Salute e l'altra dal ministero delle Politiche

sociali. A oggi non si è ancora entrati nel merito delle proposte. Il governo ha inserito questa necessità nel Pnrr, ma è necessario accelerare i tempi del confronto, altrimenti come sindacato ci mobilitaremo.

Collegata a questa legge c'è la riforma del welfare, i

case e ospedali di comunità, ma servono finanziamenti destinati alla realizzazione di queste strutture ed è necessario un confronto con il governo, ma in particolare con le Regioni perché queste case e questi ospedali nasceranno sul territorio. Investire nella sanità di pros-

lo territoriale e il sindacato c'è ed è pronto.

Sempre a proposito di riforme anche quella delle pensioni per lo Spi non è più rinviabile?

In questo caso gli aspetti sono due. Il primo è quello fiscale, perché noi riteniamo che il prelievo fiscale dovrebbe tornare a essere progressivo, ossia chi ha di più paga più. L'altro aspetto è quello previdenziale e non riguarda solo gli anziani. Dobbiamo evitare un ulteriore blocco delle riva-

lutazioni delle pensioni e superare le strettoie generate dalla riforma Fornero. Ai lavoratori che svolgono attività usuranti è necessario garantire la possibilità di andare in pensione prima e a questo bisogna anche affiancare una riforma che permetta l'introduzione di una pensione di garanzia pensata per i giovani impegnati in attività lavorative saltuarie e non continuative. Anche su questi temi è in atto un confronto con il governo.



tempi sono maturi?

Anche questa è una riforma necessaria. I titoli inseriti nel Pnrr sono positivi perché si parla di costruire

similità realizzando strutture di prevenzione significa, in molti casi, evitare i ricoveri in ospedale. Anche questa è una battaglia da fare a livel-

Asola, nuova sede

Asola ha una nuova sede sindacale: ampi spazi, moderni e più accoglienti, con servizi all'avanguardia, un luogo di tutela e di ascolto per tutti coloro che riconoscono il ruolo sociale del sindacato e la necessità di essere rappresentati nel mondo dei lavori e nella società.



All'inaugurazione erano presenti il segretario generale nazionale Spi Cgil Ivan Pedretti, il segretario generale Spi Cgil Lombardia Valerio Zanolla e il segretario generale Cgil Mantova Daniele Soffiati (foto in alto a sinistra).

La nuova sede della Camera del Lavoro si trova in via Belfiore 61/65.

La nuova sede è intitolata a Riccardo Boni, militante sindacale antifascista che contribuì al radicamento della Cgil nell'asolano.

Finalmente tornati ai Giochi di LiberEtà!

JAMES SCANDOLARI

Dopo la pausa forzata causata dalla pandemia, siamo finalmente tornati ai nostri Giochi di LiberEtà!

Grazie alle vaccinazioni, che i pensionati hanno fatto con grande senso di responsabilità e del benessere comune, siamo riusciti a ritrovarci a Cattolica, località che ci ha accolto splendidamente con il suo mare e la sua spiaggia dorata.

Il tempo è clemente e il sole ricarica i nostri pensionati che si rivedono dopo tanto tempo.

Noi mantovani siamo in tanti, anche se non ci sono i no-



stri amici del Bucaneve e del Ponte che speriamo possano tornare al più presto a greggiare assieme a noi.

Da buon capogruppo vorrei avere lo spazio per citare una a una le persone, perché ognuna si racconta e si confronta.

Tanta è la voglia di uscire dalla situazione di isola-

mento subita. E lo Spi Cgil è riuscito, ancora una volta, a essere quel salvagente al quale tutti possono aggrapparsi: e c'è spazio per tutti, indistintamente.

Le difficoltà organizzative sono state notevoli. Ma non è stato niente di fronte alla caparbia e alla determinazione degli organizzatori dell'area benessere dello Spi Cgil. Giochi, spettacoli, dibattiti: tutto ha funzionato alla perfezione. "Grazie!"

Un grande arrivederci ai Giochi del 2022 e un grande abbraccio alle nostre pensionate e ai nostri pensionati. L'augurio è di avere con noi l'anno prossimo gli amici del Bucaneve e del Ponte.

Cuba, ora tocca a noi

Lo Spi Cgil di Mantova, nell'ambito della raccolta fondi voluta dalla Cgil nazionale da inviare a Cuba, ha attivato una gara di solidarietà nei confronti di quel popolo. Cuba da decenni è sottoposta a un embargo economico e finanziario, voluto dagli Usa, che ha messo in ginocchio quella popolazione.

Lo Spi di Mantova non ha dimenticato i medici e gli infermieri sbarcati nel nostro Paese per aiutarci a fronteggiare la pandemia: ricordiamo la Brigata sanitaria Henri Reeve durante la prima

ondata con sessantuno operatori specializzati, fornendoci la sua esperienza in materia di malattie infettive e nell'assistenza alle prime vittime del virus. I fondi

raccolti saranno interamente utilizzati per l'acquisto e l'invio a Cuba di materiali sanitari, richiesti dal sindacato della sanità cubana.

La delegazione dello Spi Cgil di Mantova, nella foto dell'articolo qui sopra, che ha partecipato all'assemblea nazionale delle leghe tenutasi nella giornata del 17 settembre a Cattolica, nell'ambito della festa dei Giochi di LiberEtà ha conosciuto una giovane cameriera cubana, Letizia, che ci ha raccontato della sua terra e di quanta solidarietà quel popolo abbia bisogno.



FORMAZIONE E INFORMAZIONI CARLO LITRICO Inca Mantova

Identità digitale, arriva la delega

Dal 16 agosto 2021 i cittadini che non sono in grado di utilizzare in autonomia i servizi online dell'Inps possono delegare una persona di fiducia a operare per proprio conto sul sito internet dell'Istituto.

Lo prevede una circolare dell'Inps che conferma anche che dal 30 settembre 2021 non sarà più possibile utilizzare il Pin Inps, e che l'accesso ai servizi telematici sarà garantito solo con Spid, Cie e Cns.

Con questa funzionalità l'Inps ha voluto dare precedenza all'esigenza dei cittadini che sono impossibilitati a utilizzare in autonomia i servizi online Inps, fornendo uno strumento che consenta al delegato di accedere ugualmente ai servizi on line.

La delega dell'identità digitale è anche lo strumento attraverso il quale i tutori, i curatori, gli amministratori di sostegno e gli esercenti la potestà genitoriale possono esercitare i diritti dei soggetti rappresentati e dei minori.

La richiesta può essere effettuata direttamente dal delegante presso una qualsiasi sede territoriale dell'Inps esibendo la seguente documentazione:

- modulo di richiesta di registrazione delega dell'identità digitale;
- copia del documento di riconoscimento del delegante.

Dopo la registrazione a sistema della delega, il delegato può accedere ai servizi Inps in luogo del delegante, autenticandosi con le proprie credenziali Spid/Cie/Cns, e scegliendo, quindi, se operare per se stesso oppure per conto del delegante.

Resta fermo che i cittadini possono comunque rivolgersi al patronato Inca per accedere ai servizi dell'Inps.